

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

24/11/2021 Il Messaggero - Nazionale Giornata del Parkinson sabato visite gratuite	5
---	---

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

22/11/2021 medicalexcellencetv.it Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica	7
22/11/2021 panoramasanita.it 09:46 Demenza e Alzheimer: Focus ricerca su forma preclinica	9
22/11/2021 imgpress.it 14:21 Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica	11
23/11/2021 DIRE SALUTE. DEMENZA E ALZHEIMER, FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA - 2-	13
23/11/2021 DIRE SALUTE. DEMENZA E ALZHEIMER, FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA DAL 25 NOVEMBRE SE NE DISCUTE A FIRENZE AL CONGRESSO NAZIONALE SINDEM	14
23/11/2021 redattoresociale.it 16:25 Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem	15
24/11/2021 panoramasanita.it Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid-19?	17
24/11/2021 dire.it Relazione tra Parkinson e Covid: la Società Italiana di Neurologia fa chiarezza	18
24/11/2021 medicalexcellencetv.it Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19?	19

24/11/2021 Dire.it	21
Intervista al Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia: Relazione tra Parkinson e Covid	
24/11/2021 imgpress.it 00:36	22
Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? La Società Italiana di Neurologia fa chiarezza	
24/11/2021 dire.it 00:43	24
Relazione tra Parkinson e Covid: la Società Italiana di Neurologia fa chiarezza	
24/11/2021 superabile.it 00:49	26
Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem	
24/11/2021 panoramasanita.it 11:31	28
Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid-19?	
24/11/2021 dilei.it 17:13	30
Malattia di Parkinson, come comportarsi in tempo di Covid-19	
25/11/2021 pianetasalute.online	32
GIORNATA NAZIONALE PARKINSON 2021 - Qual'è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? La Società Italiana di Neurologia fa chiarezza	
25/11/2021 abbanews.eu 08:30	33
La Malattia di Parkinson e il COVID-19	
25/11/2021 HarDoctor News, il Blog di Carlo Cottone 09:00	34
DEMENZA E ALZHEIMER: FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA	
26/11/2021 today.it	36
Qual è la relazione tra la malattia di Parkinson e il Covid?	
26/11/2021 fidest.wordpress.com 01:26	38
Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica	
26/11/2021 comunicareilsociale.com 11:51	39
Airalzh Onlus premia giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica contro la malattia di Alzheimer ed altre forme di demenza	
26/11/2021 politicamentecorretto.com 18:39	42
XVI CONGRESSO NAZIONALE SINDem	

27/11/2021 osservatoriomalattie.it 10:10	44
Malattia di Parkinson, il 27 novembre si celebra la Giornata Nazionale	
29/11/2021 dire.it	45
Tg Sanità, edizione del 29 novembre 2021	
29/11/2021 larampa.it 16:41	48
(VIDEO) L'edizione settimanale del TG Dire Sanità: si parla di covid, vaccini e omicron, cronicità, poliposi nasale, epatite c	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

1 articolo

Giornata del Parkinson sabato visite gratuite

LA PATOLOGIA

La malattia di Parkinson colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia. Un numero che, secondo la Società italiana di neurologia, è destinato ad aumentare visto il generale allungamento dell'età di uomini e donne. Sabato prossimo, 27 novembre, sarà la Giornata nazionale dedicata alla malattia: in molti centri sono state organizzate visite e consulenze gratuite (FondazioneImpe.it per avere informazioni su ogni regione e numero verde 800 149626 oppure parkinson.it).

FATTORE TEMPO

Anche nel Parkinson, come per altre malattie, il fattore tempo risulta strategico. Bisogna prestare attenzione, spiegano gli specialisti, a sintomi non specifici, la cui presenza aiuta ad identificare i soggetti a rischio. I sintomi pre-motori più importanti sono il deficit olfattivo (ipo o anosmia), la depressione, dolori nelle grandi articolazioni e, soprattutto, il disturbo comportamentale durante il sonno Rem (dallo scacciare all'urlare). Particolare attenzione va data (la malattia neurologica colpisce più gli uomini delle donne) alle difficoltà di concentrazione, al calo dell'umore, all'ansia e a problemi cognitivi. L'età media di esordio è intorno ai 58-60 anni, ma circa il 5 % dei pazienti può presentare un esordio giovanile tra i 21 ed i 40 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

25 articoli

Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/demenza-e-alzheimer-focus-ricerca-su-forma-preclinica/>



Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica 22 Novembre 2021 Prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica. Se ne discute al Congresso Nazionale SINDem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze, dal 25 novembre. Firenze, 22 novembre 2021 Torna finalmente in presenza il congresso nazionale della Sindem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze - che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un

milione le persone che soffrono di demenza. Di queste il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. 'Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica - commenta la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINDem - se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche'. I fattori di

rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. 'Riuscire a profilare il paziente - prosegue la Prof. ssa Bruni - identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel

campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica c o r r e n t e ' . Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta a m i l o i d e , t a u , neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. 'La demenza - dichiara il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** - si manifesta inizialmente con sintomi q u a l i d e f i c i t di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit s p e s s o s i associano problemi p s i c o l o g i c i e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo'. Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e

algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la SINDem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'Associazione.

Demenza e Alzheimer: Focus ricerca su forma preclinica

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/11/22/demenza-e-alzheimer-focus-ricerca-su-forma-preclinica/>



Demenza e Alzheimer: Focus ricerca su forma preclinica 22/11/2021 in News Se ne discute al Congresso Nazionale SINDem dal 25 novembre Torna finalmente in presenza il congresso nazionale della Sindem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze - che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri

sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica - commenta Amalia Bruni, Presidente SINDem - se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche". I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e

alcol, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. "Riuscire a profilare il paziente - prosegue Bruni - identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente". Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui

beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. "La demenza - dichiara **Alfredo Berardelli**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** - si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo". Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei

meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la SINDem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'Associazione.

Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/demenza-e-alzheimer-focus-ricerca-su-forma-preclinica/>



Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica. Novembre 22, 2021 Attualità. Torna finalmente in presenza il congresso nazionale della Sindem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze - che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita,

soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica - commenta la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINDem - se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche". I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti,

ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. "Riuscire a profilare il paziente - prosegue la Prof. ssa Bruni - identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente". Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. "La demenza - dichiara il Prof. **Alfredo Berardelli**,

Presidente **Società Italiana di Neurologia** - si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo". Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora

abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la SINDem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'Associazione.

SALUTE. DEMENZA E ALZHEIMER, FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA -2-

(DIRE) Roma, 23 nov. - Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi.

"Riuscire a profilare il paziente- prosegue Bruni- identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente".

Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio.

"La demenza- dichiara il professor Alfredo Berardelli, presidente Società italiana di neurologia- si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo".

Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio.

La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi.

Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la Sindem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo.

Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'associazione.

(Com/Fde/ Dire)

16:20 23-11-21

SALUTE. DEMENZA E ALZHEIMER, FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA
DAL 25 NOVEMBRE SE NE DISCUTE A FIRENZE AL CONGRESSO NAZIONALE SINDEM

(DIRE) Roma, 23 nov. - Torna in presenza il congresso nazionale dell'associazione autonoma aderente alla società italiana di neurologia per le demenze (Sindem), che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze.

Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia.

In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste, il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4.

Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni.

"Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica-commenta la professoressa Amalia Bruni, Presidente Sindem- se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche".

I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico.(SEGUE)

(Com/Fde/ Dire



Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem

LINK: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/demenza_e_alzheimer_torna_in_presenza_il_congresso_nazionale_sindem

Demenza e Alzheimer, torna in presenza... 23 novembre 2021 ore: 17:11 Salute Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem L'evento si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento con un focus sulla forma preclinica ROMA - Torna in presenza il congresso nazionale dell'associazione autonoma aderente alla **società italiana di neurologia** per le demenze (Sindem), che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste, il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere

drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica- commenta la professoressa Amalia Bruni, Presidente Sindem- se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche". I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono

centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. "Riuscire a profilare il paziente- prosegue Bruni- identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente". Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. "La demenza- dichiara il professor **Alfredo Berardelli**, presidente **Società italiana di neurologia**- si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva



perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo". Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la Sindem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e

l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'associazione. (DIRE)

Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid-19?

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/11/24/qual-e-la-relazione-tra-malattia-di-parkinson-e-covid-19/>

La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il

Covid-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del Covid-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il Covid-19. "È importante sottolineare - conclude Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-Covid-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia LIMPE - DISMOV (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione

LIMPE per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN e cefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET.

Relazione tra Parkinson e Covid: la Società Italiana di Neurologia fa chiarezza

LINK: <https://www.dire.it/24-11-2021/687947-relazione-tra-parkinson-e-covid-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-chiarezza/>

In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre Condividi su facebook Condividi su twitter Condividi su whatsapp Condividi su email Condividi su print ROMA - In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale- ha commentato **Alfredo Berardelli**, Presidente della

Società Italiana di Neurologia- Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. "È importante sottolineare- conclude Berardelli- che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata

Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia Limpe - Dismov (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la Rmn encefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come Spect e Pet.

Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19?

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/qual-e-la-relazione-tra-malattia-di-parkinson-e-covid-19/>



Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? 24 Novembre 2021 Il 27 novembre è la Giornata Nazionale Parkinson. La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza sulla relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19. Roma, 24 novembre 2021 In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane

(parkinsonismi atipici e non specificati). 'Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità'. Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con

Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. 'È importante sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti'. La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia **L I M P E - DISMOV** (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo

numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa.

La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN e n c e f a l o e gli esamiematochimici possono c o n t r i b u i r e a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET.



Intervista al Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia: Relazione tra Parkinson e Covid

Link: <https://www.dire.it/24-11-2021/687947-relazione-tra-parkinson-e-covid-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-chiarzza/>



Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/qual-e-la-relazione-tra-malattia-di-parkinson-e-covid-19-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-chiarezza/>



Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza. Novembre 24, 2021 Attualità Mid section of female doctor writing prescription to patient at worktable. In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il

rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non

avevano contratto il COVID-19. "È importante sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia LIMPE - DISMOV (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare

nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN e n c e f a l o e gli esamiematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET.

Relazione tra Parkinson e Covid: la Società Italiana di Neurologia fa chiarezza

LINK: <https://www.dire.it/24-11-2021/687947-relazione-tra-parkinson-e-covid-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-chiarezza/>

Relazione tra Parkinson e Covid: la Società Italiana di Neurologia fa chiarezza
Redazione 24 Novembre 2021 Sanità In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre ROMA - In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la Società Italiana di Neurologia (SIN) analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). 'Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale- ha commentato Alfredo Berardelli, Presidente della

Società Italiana di Neurologia- Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità'. Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. 'È importante sottolineare- conclude Berardelli- che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti'. La Giornata

Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia Limpe - Dismov (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla Società Italiana di Neurologia, insieme alla Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la Rmn encefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come Spect e Pet. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DiRE» e

l'indirizzo «www.dire.it»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem

LINK: <https://www.superabile.it/cs/superabile/sportelli-e-associazioni/20211124-nf-congresso-demenza-e-alzheimer.html>

Demenza e Alzheimer, torna in presenza il congresso nazionale Sindem. L'evento si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento con un focus sulla forma preclinica. 24 novembre 2021 ROMA - Torna in presenza il congresso nazionale dell'associazione autonoma aderente alla **società italiana di neurologia** per le demenze (Sindem), che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste, il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita,

soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica - commenta la professoressa Amalia Bruni, Presidente Sindem - se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche". I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia

senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. "Riuscire a profilare il paziente - prosegue Bruni - identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente". Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. "La demenza - dichiara il professor **Alfredo Berardelli**, presidente **Società italiana di neurologia** - si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit

spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo". Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la Sindem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission

dell'associazione.

Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid-19?

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/11/24/qual-e-la-relazione-tra-malattia-di-parkinson-e-covid-19/>



Qual è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid-19? 24/11/2021 in News La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri

parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il Covid-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del Covid-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il Covid-19. "È importante sottolineare - conclude Berardelli - che le evidenze

scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-Covid-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia **LIMPE - DISMOV** (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età

lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN encefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECT e PET.

Malattia di Parkinson, come comportarsi in tempo di Covid-19

LINK: <https://dilei.it/salute/malattia-di-parkinson-come-comportarsi-in-tempo-di-covid-19/1089765/>



Malattia di Parkinson, come comportarsi in tempo di Covid-19 Il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette dal morbo di Parkinson non differisce dalla popolazione generale. Quali sono le conseguenze 24 Novembre 2021 Federico Mereta Giornalista Scientifico Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica: raccontare la scienza e la salute è la sua passione. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline. LinkedIn James Parkinson nel 1817 nel suo libro intitolato Essay on the Shaking Palsy descrive un quadro che poi sarà destinato a prendere il suo nome. È quella che viene definita "la malattia dei grandi uomini" e non bisogna pensare che colpisca solamente le persone anziane. Il sintomo principale del Parkinson è la lentezza dei movimenti (circa il 30% dei pazienti non ha tremore) e il dolore

può essere il primo segnale della malattia. In occasione della Giornata Mondiale dedicata alla patologia, in programma il 27 novembre, gli esperti della **Società Italiana di Neurologia** spiegano come comportarsi in epoca di Covid-19. La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia LIMPE-DISMOV (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. L'impatto della malattia su chi soffre e sui familiari "Si ritiene che il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - segnala Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa

10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il Covid-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del Covid-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il Covid-19. "È importante sottolineare - conclude Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-Covid-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i

pazienti". Come si sviluppa il Parkinson La malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. Il quadro clinico della malattia è classicamente identificato dalla lentezza nei movimenti (chiamata in termine scientifico bradicinesia), dalla rigidità e dal tremore, anche se quest'ultimo non è sempre presente. I sintomi sono da correlare alla degenerazione e morte di cellule di una piccola zona del cervello detta "sostanza nera" che è la zona in grado di produrre un neurotrasmettitore, la dopamina, coinvolto nel "controllo" del movimento. I sintomi non si presentano sempre una eguale intensità determinando, in relazione al prevalere dell'uno sull'altro, il manifestarsi di diverse forme cliniche. La disabilità indotta dalla malattia di Parkinson non correla solo con il "disturbo del movimento" ma può coinvolgere anche altri sistemi quale il cardiovascolare, gastrointestinale, urinario.

Vi è una grande variabilità nell'evoluzione della malattia e nel grado di disabilità dei pazienti: il decorso è in genere definito come "cronico-progressivo", ma è possibile riconoscere fasi protratte di stabilizzazione del quadro soprattutto se il paziente è attentamente curato e controllato. La diagnosi di "Morbo di Parkinson idiopatico" si basa essenzialmente su criteri clinici, gli esami strumentali possono essere utili per escludere numerose altre patologie che possono avere gli stessi sintomi della malattia pur avendo genesi differente. Tag: Coronavirus Parkinson Patologie Il sonno "agitato" potrebbe rivelare il rischio futuro di Parkinson Long-Covid, prolungata perdita dell'olfatto e rischio di disturbi cognitivi Salivazione eccessiva: le cause della scialorrea Dare, il (meraviglioso) videogioco che spiega la diversità e le malattie inguaribili Malattie neurologiche rare: la sfida della scienza

GIORNATA NAZIONALE PARKINSON 2021 - Qual'è la relazione tra Malattia di Parkinson e Covid 19? La Società Italiana di Neurologia fa chiarezza

LINK: <http://pianetasalute.online/giornata-nazionale-parkinson-2021-qual-e-la-relazione-tra-malattia-di-parkinson-e-covid-19-la-societa-italiana-di...>

In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la Società Italiana di Neurologia (SIN) analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una

volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. "È importante sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia LIMPE - DISMOV (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson)

aderente alla Società Italiana di Neurologia, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN e cefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET.

La Malattia di Parkinson e il COVID-19

LINK: <https://www.abbanews.eu/publicazioni/ricerca/parkinson-covid-19/>

La Malattia di Parkinson e il COVID-19 di Amanda Coccetti - Pubblicato Novembre 25, 2021 - Aggiornato Novembre 25, 2021 In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - .Recenti studi ed evidenze

metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. "È importante sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui

oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN e n c e f a l o e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET. La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia L I M P E - D I S M O V (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. Immagine: illustrazione scientifica della degenerazione dei neuroni dopaminergici per la malattia di Parkinson

DEMENTIA E ALZHEIMER: FOCUS RICERCA SU FORMA PRECLINICA

LINK: <https://hardoctor.wordpress.com/2021/11/25/demenza-e-alzheimer-focus-ricerca-su-forma-preclinica/>



Tag: anziani , Demenza , Malattia dell'Alzheimer , neurologia , SIN , SINDEM
Torna finalmente in presenza il congresso nazionale della Sindem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze - che si svolgerà dal 25 al 27 novembre a Firenze. Tre giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento

della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. Gli straordinari avanzamenti della ricerca scientifica se da un lato consentono percorsi comuni di identificazione dei fattori di rischio che devono essere condivisi da tutta la comunità medico scientifica dedicata alle demenze e alle malattie neurodegenerative, dall'altro sottolineano, sempre più, come la variabilità dell'essere umano e delle sue malattie necessiti di una personalizzazione nei trattamenti e nelle strategie terapeutiche" - ha commentato Amalia Bruni, Presidente SINdem . I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer, familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità,

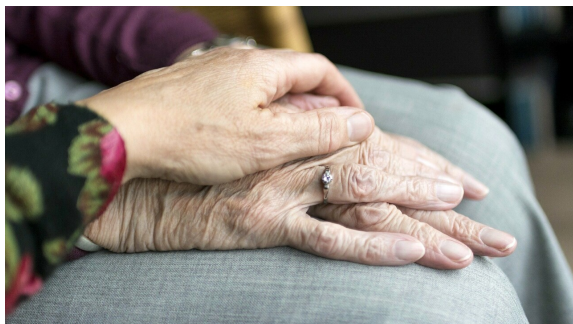
alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. Riuscire a profilare il paziente identificando i marcatori di malattia prima ancora che ne emergano i sintomi e farlo su ampie fasce di popolazioni a rischio è la sfida che dovremo affrontare. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere a punto un sistema efficace da validare nel campo della ricerca scientifica per poi trasferirlo nella pratica clinica corrente" - ha proseguito Amalia Bruni. Ad oggi i marcatori utilizzati per la diagnosi della demenza sono costituiti dalle proteine patologiche presenti nel liquor e nel plasma tra cui beta amiloide, tau, neurofilamenti. Molti sono ancora in corso di studio. La

demenza si manifesta inizialmente con sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo" - ha dichiarato **Alfredo Berardelli**, Presidente **Società Italiana di Neurologia**. Ma esattamente come si misura il rischio? Il dialogo è aperto con epidemiologi, clinici, matematici, biofisici, informatici sull'utilizzo di modelli matematici e algoritmi attraverso un lavoro multidisciplinare che si costruisce sul campo nel momento in cui si riesce a capire esattamente quali sono davvero i fattori di rischio. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici

proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la SINDem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla sua famiglia è la mission dell'Associazione. Condividi!

Qual è la relazione tra la malattia di Parkinson e il Covid?

LINK: <https://www.today.it/benessere/salute/parkinson-e-covid.html>



Qual è la relazione tra la malattia di Parkinson e il Covid? La **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza Redazione 26 novembre 2021 18:17 Condividi (Foto d'archivio) In occasione della Giornata Nazionale Parkinson che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** analizza la relazione esistente tra la patologia e il Covid 19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus-19 (COVID-19) è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, ed in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come Malattia di Parkinson e altre condizioni parkinsoniane (parkinsonismi atipici e non specificati). "Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone

affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale - ha commentato il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** - Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà, e in alcuni casi l'indisponibilità, nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. "È importante

sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti". La Giornata Nazionale Parkinson è organizzata dall'Accademia LIMPE - DISMOV (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la Malattia di Parkinson) aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. Che cos'è il Parkinson La Malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei

prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la RMN encefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECT e PET. © Riproduzione riservata

Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica

LINK: <https://fidest.wordpress.com/2021/11/26/demenza-e-alzheimer-focus-ricerca-su-forma-preclinica/>

Demenza e Alzheimer: focus ricerca su forma preclinica Posted by fidest press agency su venerdì, 26 novembre 2021 Firenze. Torna finalmente in presenza il congresso nazionale della Sindem - Associazione Autonoma Aderente alla **Società Italiana di Neurologia** per le demenze - in corso a Firenze. Sono giornate intense di dibattiti, workshop e sessioni di aggiornamento sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche delle diverse forme di demenza con particolare focus sulla forma preclinica, ovvero quella già in essere prima dell'esordio conclamato della malattia. In Italia sono oltre un milione le persone che soffrono di demenza. Di queste il 50% soffre di malattia di Alzheimer e si tratta per la maggior parte adulti over 60. Negli over 80 dove la patologia colpisce addirittura 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. I fattori di rischio sono numerosi: l'età e il sesso femminile per l'Alzheimer,

familiarità, ipertensione, obesità, diabete, ipoacusia, traumi cranici, depressione, isolamento sociale ma anche bassa scolarità, inattività fisica, fumo e alcool, inquinamento atmosferico. Per ciò che riguarda la familiarità, alcuni geni sono dominanti, ovvero la loro mutazione può essere causa di malattia, mentre sono centinaia i fattori di rischio genetici che hanno un peso nello sviluppo della malattia senza però provocarla con certezza poiché potrebbero essere contrastati da fattori genetici protettivi o da stili di vita protettivi. La scienza medica e la neurologia in particolare stanno avanzando a grandi passi nella conoscenza dei meccanismi cerebrali, fisiologici e patologici proprio grazie alle interazioni tra mondi apparentemente diversi. Sicuramente il futuro di malattie che fino ad ora abbiamo considerato incurabili passa attraverso questo cammino che la SINDem ha iniziato a percorrere da molti anni interagendo con esperti e ricercatori di tutto il mondo. Tenere insieme le punte avanzate della ricerca e l'attenzione clinica quotidiana al paziente e alla

sua famiglia è la mission dell'Associazione.

Airalzh Onlus premia giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica contro la malattia di Alzheimer ed altre forme di demenza

LINK: <https://www.comunicareilsociale.com/cronache-del-sociale/airalz-onlus-premia-giovani-ricercatori-per-la-miglior-comunicazione-nellambito-de...>

Airalzh Onlus premia giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica contro la malattia di Alzheimer ed altre forme di demenza 26 Novembre 2021 In occasione del XVI Congresso Nazionale SINDem, Associazione autonoma aderente alla **SIN (Società Italiana di Neurologia)** per le demenze, che si sta tenendo presso il Palazzo dei Congressi di Villa Vittoria a Firenze, Airalzh Onlus (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer) ha elargito 6 Airalzh Awards. Ieri sera, giovedì 25 Novembre, l'Associazione ha infatti voluto premiare 6 giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica per i loro rilevanti studi nella ricerca contro l'Alzheimer e le altre demenze. Tutto ciò in continuità con i progetti già sostenuti dalla Onlus su tutto il territorio nazionale. Questi i giovani ricercatori - tutti di età compresa tra 27 e 35 anni - insigniti degli Airalzh Awards, selezionati dalla Commissione SINDem e da Airalzh. Antonio

Ancidoni dell'Università "La Sapienza" di Roma; Giordano Cecchetti dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; Chiara Maria Giulia De Luca della Fondazione "IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta" di Milano; Alessandra Dodich dell'Università di Trento-Rovereto; Ilenia Libri dell'Università degli Studi di Brescia e, infine, Riccardo Manca della "Brunel University" di Londra. Per il topic "Trattamento", Antonio Ancidoni è stato premiato grazie al suo progetto "Representativeness of ethnic diversities in clinical trials on monoclonal antibodies for Alzheimer's disease"; Giordano Cecchetti, nel topic "Demenza & Covid_19", su "Prospective eeg cortical sources and connectivity evaluation in patients with recent COVID-19 and cognitive disturbances: a eLORETA study" e Chiara Maria Giulia De Luca, per il topic "Neuroimaging e Biomarker" con il proprio studio dal titolo "RT-QuIC analysis of olfactory mucosa collected from patients with alpha-synucleinopathies:

the first assessment of assay reproducibility between two specialized laboratories". Alessandra Dodich, nel topic "Neuropsicologia" è stata insignita di un Award grazie al suo studio su "Effect of individual risk profile on typicality of words produced in a semantic fluency task in subjective cognitive decline: a functional MRI study", mentre Ilenia Libri, per il topic "Epidemiologia" grazie ad uno studio dal titolo "Sporadic vs familial frontotemporal dementia (FTD) in an Italian single-centre cohort". Riccardo Manca, infine, nel topic "Neuroimaging e Biomarker" per via del suo studio su "Assessing the neural signature of the association between a polygenic risk score for schizophrenia and presence of psychosis in Alzheimer's disease". "Airalzh continua a lavorare senza sosta a supporto della Ricerca - dichiara la Prof.ssa Alessandra Mocali, Presidente di Airalzh Onlus e Prof. Agg. in Patologia Generale sez. Patologia e Oncologia Sperimentali presso l'Università degli Studi di Firenze - Non solo

attraverso gli Airalzh Grants for Young Researchers (AGYR), bandi che danno la possibilità a giovani ricercatrici e ricercatori di sviluppare e potenziare carriere indipendenti, ma anche tramite riconoscimenti come questo che, grazie alla generosità dei nostri sostenitori, ci permettono di sostenere i giovani che si dedicano allo studio della malattia di Alzheimer". Airalzh Onlus è l'unica associazione che promuove a livello nazionale la ricerca medico-scientifica sulla malattia dell'Alzheimer e altre forme di demenza. Gli obiettivi principali di Airalzh sono c o n c o r r e r e all'identificazione dei fattori di rischio, al miglioramento delle tecniche per la diagnosi precoce e l'individuazione di nuovi bersagli per interventi terapeutici, con lo scopo di innalzare i livelli di cura, migliorare la qualità della vita dei pazienti e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia.

XVI CONGRESSO NAZIONALE SINDem

LINK: <https://www.politicamentecorretto.com/2021/11/26/xvi-congresso-nazionale-sindem/>



XVI CONGRESSO NAZIONALE SINDem Di giornale - Novembre 26, 2021 Advertisement XVI CONGRESSO NAZIONALE SINDem Advertisement Airlzh Onlus ha premiato 6 giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica contro la malattia di Alzheimer ed altre forme di demenza. In occasione del XVI Congresso Nazionale SINDem, Associazione autonoma aderente alla **SIN (Società Italiana di Neurologia)** per le demenze, che si sta tenendo presso il Palazzo dei Congressi di Villa Vittoria a Firenze, Airlzh Onlus (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer) ha elargito 6 Airlzh Awards. Ieri sera, giovedì 25 Novembre, l'Associazione ha infatti voluto premiare 6 giovani ricercatori per la miglior comunicazione nell'ambito della ricerca scientifica per i loro rilevanti studi nella ricerca contro l'Alzheimer e le altre demenze. Tutto ciò in continuità con i progetti già

sostenuti dalla Onlus su tutto il territorio nazionale. Questi i giovani ricercatori - tutti di età compresa tra 27 e 35 anni - insigniti degli Airlzh Awards, selezionati dalla Commissione SINDem e da Airlzh. Antonio Ancidoni dell'Università 'La Sapienza' di Roma; Giordano Cecchetti dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; Chiara Maria Giulia De Luca della Fondazione 'IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta' di Milano; Alessandra Dodich dell'Università di Trento-Rovereto; Ilenia Libri dell'Università degli Studi di Brescia e, infine, Riccardo Manca della 'Brunel University' di Londra. Per il topic 'Trattamento', Antonio Ancidoni è stato premiato grazie al suo progetto 'Representativeness of ethnic diversities in clinical trials on monoclonal antibodies for Alzheimer's disease'; Giordano Cecchetti, nel topic 'Demenza & Covid_19', su 'Prospective eeg cortical sources and connectivity

evaluation in patients with recent COVID-19 and cognitive disturbances: a eLORETA study' e Chiara Maria Giulia De Luca, per il topic 'Neuroimaging e Biomarker' con il proprio studio dal titolo 'RT-QuIC analysis of olfactory mucosa collected from patients with alpha-synucleinopathies: the first assessment of assay reproducibility between two specialized laboratories'. Alessandra Dodich, nel topic 'Neuropsicologia' è stata insignita di un Award grazie al suo studio su 'Effect of individual risk profile on typicality of words produced in a semantic fluency task in subjective cognitive decline: a functional MRI study', mentre Ilenia Libri, per il topic 'Epidemiologia' grazie ad uno studio dal titolo 'Sporadic vs familial frontotemporal dementia (FTD) in an Italian single-centre cohort'. Riccardo Manca, infine, nel topic 'Neuroimaging e Biomarker' per via del suo studio su 'Assessing the neural signature of the association

between a polygenic risk score for schizophrenia and presence of psychosis in Alzheimer's disease'.

'Airalz continua a lavorare senza sosta a supporto della Ricerca - dichiara la Prof.ssa Alessandra Mocali, Presidente di Airalz Onlus e Prof. Agg. in Patologia Generale sez. Patologia e Oncologia Sperimentali presso l'Università degli Studi di Firenze - Non solo attraverso gli Airalz Grants for Young Researchers (AGYR), bandi che danno la possibilità a giovani ricercatrici e ricercatori di sviluppare e potenziare carriere indipendenti, ma anche tramite riconoscimenti come questo che, grazie alla generosità dei nostri sostenitori, ci permettono di sostenere i giovani che si dedicano allo studio della malattia di Alzheimer'. Airalz Onlus è l'unica associazione che promuove a livello nazionale la ricerca medico-scientifica sulla malattia dell'Alzheimer e altre forme di demenza. Gli obiettivi principali di Airalz sono **c o n c o r r e r e** all'identificazione dei fattori di rischio, al miglioramento delle tecniche per la diagnosi precoce e l'individuazione di nuovi bersagli per interventi terapeutici, con lo scopo di innalzare i livelli di cura, migliorare la qualità della vita dei pazienti e

sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia. giornale

Malattia di Parkinson, il 27 novembre si celebra la Giornata Nazionale

LINK: <https://www.osservatoriomalattierare.it/malattia-di-parkinson/18040-malattia-di-parkinson-il-27-novembre-si-celebre-la-giornata-nazionale>

Malattia di Parkinson
Malattia di Parkinson, il 27 novembre si celebra la Giornata Nazionale Autore: Redazione 27 Novembre 2021 Per l'occasione, la **Società Italiana di Neurologia** fa chiarezza sul rapporto tra la patologia e il COVID-19 Roma - In occasione della Giornata Nazionale Parkinson, che si celebra il 27 novembre, la **Società Italiana di Neurologia** (SIN) analizza la relazione esistente tra la patologia e il COVID-19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, la grave malattia respiratoria acuta causata dal virus SARS-CoV-2 è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico, e in particolare nel contesto delle malattie neurodegenerative croniche come malattia di Parkinson e altre condizioni correlate (parkinsonismi atipici e non specificati). 'Si ritiene che il rischio di contrarre il COVID-19 nelle persone affette da malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale', ha commentato il Prof. **Alfredo Berardelli**,

Presidente della **Società Italiana di Neurologia**. 'Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa 50%) e morte (circa 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il COVID-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità'. Sono risultate rilevanti, invece, le conseguenze indirette del COVID-19 quali, ad esempio, le difficoltà nell'accesso alle cure mediche e fisioterapiche nei periodi di restrizione della mobilità, che hanno indubbiamente rappresentato un ulteriore aggravio nella gestione clinica dei pazienti con Parkinson e parkinsonismi, anche di coloro che non avevano contratto il COVID-19. 'È importante sottolineare - conclude il Prof. Berardelli - che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili non controindicano l'impiego dei vaccini anti-COVID-19 nella popolazione di persone affette da malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi. Per questa ragione si raccomanda la vaccinazione di tutti i pazienti'. La Giornata Nazionale Parkinson è

organizzata dall'Accademia L I M P E - D I S M O V (l'Associazione scientifica di riferimento in Italia per la malattia di Parkinson), aderente alla **Società Italiana di Neurologia**, insieme alla Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus. La malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui oltre 300.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa. La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi. Gli esami strumentali come la risonanza magnetica encefalo e gli esami ematochimici possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come SPECTePET.

Tg Sanità, edizione del 29 novembre 2021

LINK: <https://www.dire.it/29-11-2021/689133-tg-sanita-edizione-del-29-novembre-2021/>

In questa edizione del Tg Sanità si parla dell'andamento dell'epidemia Covid in Italia, del rapporto di Salutequità, della variante Omicron e dello stop agli ingressi dall'Africa. Condividi su facebook Condividi su twitter Condividi su whatsapp Condividi su email Condividi su print COVID, ISS: RT STABILE A 1,23, SALE A 125 INCIDENZA CASI "L'indice Rt medio nel periodo compreso tra il 3 e il 16 novembre è pari a 1,23, stabile rispetto alla settimana precedente (quando si attestava a 1,21) e al di sopra della soglia epidemica". È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute. Continua ad aumentare, invece, l'incidenza settimanale, con 125 casi per 100mila abitanti, contro i 98 per 100mila della scorsa settimana. Ancora in crescita anche l'occupazione dei reparti ospedalieri: il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 6,2%, rispetto al 5,3% relativo all'ultimo monitoraggio; mentre il tasso di occupazione in aree

mediche a livello nazionale sale all'8,1%, contro il 7,1% registrato al 18 ottobre. COVID. VARIANTE OMICRON IN ITALIA, PAZIENTE 'ZERO': SINTOMI LIEVI GRAZIE A VACCINO È stato individuato in Italia il primo caso di variante Omicron: l'Istituto superiore di Sanità ha identificato una sequenza riconducibile alla nuova variante in un cittadino campano di rientro dal Mozambico, che era risultato positivo al test ed era stato messo in isolamento in attesa di accertamenti. L'uomo, vaccinato con due dosi, era atterrato a Fiumicino l'11 novembre scorso ed era tornato a casa a Caserta in auto. Il 15 novembre, quindi, è arrivato a Milano da dove doveva imbarcarsi di nuovo per l'Africa. "Sono soddisfatto di essermi vaccinato, perché il vaccino nel nostro caso ha funzionato in maniera egregia, considerato i sintomi blandi miei e della mia famiglia, che è stata contagiata", ha intanto dichiarato l'uomo al giornale radio Rai. COVID. SPERANZA: STOP INGRESSO IN ITALIA DA 8 PAESI AFRICA Il ministro della Salute, Roberto Speranza, intanto, ha firmato una nuova

ordinanza che vieta l'ingresso in Italia a chi negli ultimi 14 giorni è stato in Sudafrica, Malawi, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Mozambico, Namibia ed Eswatini. "I nostri scienziati sono al lavoro per studiare la variante Omicron- ha fatto sapere il ministro- Nel frattempo serve massima precauzione". Anche l'Europa resta vigile. La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, in un tweet ha fatto sapere che la Commissione Europea proporrà "in stretto coordinamento con gli Stati membri, di interrompere i voli dalla regione dell'Africa meridionale a causa della variante". IL REPORT 'SALUTEQUITÀ': IN ITALIA COLPITE QUASI 22MLN PERSONE Sono quasi 22 milioni le persone con cronicità in Italia: 8,8 milioni circa hanno almeno una patologia cronica grave e 12,7 hanno due o più malattie croniche in tutte le fasi della vita. Le categorie maggiormente colpite da almeno una patologia cronica sono i disoccupati, con una percentuale del 36,3% per chi è alla ricerca di nuova occupazione e del 34,6% per gli autonomi 34,6%. Differenze anche

nella diffusione della fragilità tra i cittadini del nord e quelli del sud, a sfavore di chi abita nelle regioni meridionali con una percentuale del 25%, contro il 16% al centro e il 13% al nord. Sono i principali dati che emergono dal Report di 'Salutequità' dal titolo 'Il piano nazionale della cronicità per l'equità', presentato la settimana scorsa a Roma. Ad introdurre i lavori, il direttore dell'Agenzia Dire, Nico Perrone. PARKINSON E COVID-19, **SOCIETÀ ITALIANA NEUROLOGIA** FA CHIAREZZA "Si ritiene che il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale. Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa il 50%) e morte (circa il 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il Covid-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". A farlo sapere all'agenzia Dire è il presidente della **Società Italiana di Neurologia**, **Alfredo Berardelli**, che in occasione il 27 novembre della Giornata Nazionale del Parkinson ha analizzato la relazione esistente tra la patologia e il Covid-19. A partire dalla prima ondata

pandemica di inizio 2020, intanto, la malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico. POLIPOS NASALE. OMAR: **PATOLOGIA DA CONOSCERE E RICONOSCERE** "La poliposi nasale è tipica della rinosinusite cronica, malattia molto comune, ma spesso è associata anche a malattie rare. Esiste un **minimo comune denominatore**: sintomi poco specifici e sottovalutati a lungo, diagnosi in ritardo e scarsa consapevolezza sull'impatto della qualità della vita, fino al punto che molti pazienti sono gestiti con protocolli non ottimali rispetto a quello che sarebbe possibile e spesso, quelli più gravi, rinunciano a curarsi per mancanza di risposte adeguate". A spiegarlo è stato l'Osservatorio Malattie Rare, presentando l'iniziativa che ha visto un tavolo di confronto su questa patologia, a cui hanno partecipato istituzioni e diverse associazioni di pazienti. L'evento è stato organizzato la settimana scorsa da OMAR, con il **contributo non condizionante** di Sanofi Genzyme. EPATITE C, NEL

LAZIO PROGETTO PILOTA ALL'INSEGNA DELLA TECNOLOGIA Formare operatori sanitari, medici ed infermieri dei Servizi per le Dipendenze, dando loro la possibilità di eseguire un esame ecografico onsite nel paziente con diversi gradi di malattia epatica da infezione cronica da virus della epatite C, assistiti dallo specialista collegato in tempo reale in streaming per l'interpretazione delle immagini e la compilazione del referto. Il tutto nell'ottica di centralizzare presso il Ser.D. l'intero percorso di screening, diagnosi e cura dei pazienti con disturbo da uso di sostanze potenzialmente affetti da epatite C. Di questo si è discusso al Policlinico Umberto I di Roma, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il **contributo non condizionante** di AbbVie. FISIOTERAPIA DA RICERCA A PRATICA CLINICA, A VERONA CONGRESSO AIFI Si è svolta a Verona la parte residenziale dell'International scientific congress 2021 'Fisioterapia: dalla ricerca alla pratica clinica', evento 'ibrido' di AIFI, che la settimana precedente aveva già visto la cerimonia inaugurale, con il lancio di dieci sessioni

parallele e la partecipazione di centinaia di fisioterapisti da tutta Italia. "Per una società scientifica il Congresso è l'evento più importante dell'anno, occasione per lanciare le nuove strade di sviluppo professionale - ha commentato Simone Cecchetto, presidente dell'Associazione- Con il nuovo Statuto il congresso diventa annuale e fa da cornice all'assemblea di tutti i soci dell'Associazione, dando l'occasione di condividere le più recenti acquisizioni scientifiche per lo sviluppo di sempre nuove competenze" Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

(VIDEO) L'edizione settimanale del TG Dire Sanità: si parla di covid, vaccini e omicron, cronicità, poliposi nasale, epatite c

LINK: <https://www.larampa.it/2021/11/video-edizione-settimanale-tgdiresanita-29novembre/>

(VIDEO) L'edizione settimanale del TG Dire Sanità: si parla di covid, vaccini e omicron, cronicità, poliposi nasale, epatite c 29/11/2021 29/11/2021 Redazione dire tg, sanità, tg dire, TG Dire Sanità, tg sanità È online l'edizione settimanale del TG Dire Sanità a cura della redazione giornalistica Agenzia Dire. Ecco i titoli: - COVID. ISS: RT STABILE A 1,23, SALE A 125 INCIDENZA CASI "L'indice Rt medio nel periodo compreso tra il 3 e il 16 novembre è pari a 1,23, stabile rispetto alla settimana precedente (quando si attestava a 1,21) e al di sopra della soglia epidemica". È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute. Continua ad aumentare, invece, l'incidenza settimanale, con 125 casi per 100mila abitanti, contro i 98 per 100mila della scorsa settimana. Ancora in crescita anche l'occupazione dei reparti ospedalieri: il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 6,2%, rispetto al 5,3% relativo

all'ultimo monitoraggio; mentre il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale all'8,1%, contro il 7,1% registrato al 18 ottobre. - COVID. VARIANTE OMICRON IN ITALIA, PAZIENTE 'ZERO': SINTOMI LIEVI GRAZIE A VACCINO È stato individuato in Italia il primo caso di variante Omicron: l'Istituto superiore di Sanità ha identificato una sequenza riconducibile alla nuova variante in un cittadino campano di rientro dal Mozambico, che era risultato positivo al test ed era stato messo in isolamento in attesa di accertamenti. L'uomo, vaccinato con due dosi, era atterrato a Fiumicino l'11 novembre scorso ed era tornato a casa a Caserta in auto. Il 15 novembre, quindi, è arrivato a Milano da dove doveva imbarcarsi di nuovo per l'Africa. "Sono soddisfatto di essermi vaccinato, perché il vaccino nel nostro caso ha funzionato in maniera egregia, considerato i sintomi blandi miei e della mia famiglia, che è stata contagiata", ha intanto dichiarato l'uomo al giornale radio Rai. - COVID.

S P E R A N Z A : S T O P INGRESSO IN ITALIA DA 8 PAESI AFRICA Il ministro della Salute, Roberto Speranza, intanto, ha firmato una nuova ordinanza che vieta l'ingresso in Italia a chi negli ultimi 14 giorni è stato in Sudafrica, Malawi, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Mozambico, Namibia ed Eswatini. "I nostri scienziati sono al lavoro per studiare la variante Omicron- ha fatto sapere il ministro- Nel frattempo serve massima precauzione". Anche l'Europa resta vigile. La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, in un tweet ha fatto sapere che la Commissione Europea proporrà "in stretto coordinamento con gli Stati membri, di interrompere i voli dalla regione dell'Africa meridionale a causa della variante". - CRONICITÀ. REPORT 'SALUTEQUITÀ': IN ITALIA COLPITE QUASI 22MLN PERSONE Sono quasi 22 milioni le persone con cronicità in Italia: 8,8 milioni circa hanno almeno una patologia cronica grave e 12,7 hanno due o più malattie croniche in tutte le fasi della vita. Le categorie

maggiormente colpite da almeno una patologia cronica sono i disoccupati, con una percentuale del 36,3% per chi è alla ricerca di nuova occupazione e del 34,6% per gli autonomi 34,6%. Differenze anche nella diffusione della fragilità tra i cittadini del nord e quelli del sud, a sfavore di chi abita nelle regioni meridionali con una percentuale del 25%, contro il 16% al centro e il 13% al nord. Sono i principali dati che emergono dal Report di 'Salutequità' dal titolo 'Il piano nazionale della cronicità per l'equità', presentato la settimana scorsa a Roma. Ad introdurre i lavori, il direttore dell'Agenzia Dire, Nico Perrone. - PARKINSON E COVID-19, **SOCIETÀ ITALIANA NEUROLOGIA** FA CHIAREZZA "Si ritiene che il rischio di contrarre il Covid-19 nelle persone affette da Malattia di Parkinson e da altri parkinsonismi non differisca dalla popolazione generale. Recenti studi ed evidenze metanalitiche indicano che il rischio di ospedalizzazione (circa il 50%) e morte (circa il 10%) di questi pazienti una volta che hanno contratto il Covid-19, dipenda prevalentemente dall'età, generalmente avanzata e da eventuale comorbidità". A farlo sapere all'agenzia Dire è il presidente della **Società Italiana di**

Neurologia, Alfredo Berardelli, che in occasione il 27 novembre della Giornata Nazionale del Parkinson ha analizzato la relazione esistente tra la patologia e il Covid-19. A partire dalla prima ondata pandemica di inizio 2020, intanto, la malattia respiratoria acuta causata dal Coronavirus è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche con l'obiettivo di valutarne specificatamente il potenziale impatto negativo in ambito neurologico. - POLIPOSIS NASALE. OMAR: **PATOLOGIA DA CONOSCERE E RICONOSCERE** "La poliposi nasale è tipica della rinosinusite cronica, malattia molto comune, ma spesso è associata anche a malattie rare. Esiste un **minimo comune denominatore**: sintomi poco specifici e sottovalutati a lungo, diagnosi in ritardo e scarsa consapevolezza sull'impatto della qualità della vita, fino al punto che molti pazienti sono gestiti con protocolli non ottimali rispetto a quello che sarebbe possibile e spesso, quelli più gravi, rinunciano a curarsi per mancanza di risposte adeguate". A spiegarlo è stato l'Osservatorio Malattie Rare, presentando l'iniziativa che ha visto un tavolo di confronto su questa patologia, a cui hanno

partecipato istituzioni e diverse associazioni di pazienti. L'evento è stato organizzato la settimana scorsa da OMAR, con il **contributo** non condizionante di Sanofi Genzyme. - EPATITE C. NEL LAZIO PROGETTO PILOTA ALL'INSEGNA DELLA TECNOLOGIA Formare operatori sanitari, medici ed infermieri dei Servizi per le Dipendenze, dando loro la possibilità di eseguire un esame ecografico onsite nel paziente con diversi gradi di malattia epatica da infezione cronica da virus della epatite C, assistiti dallo specialista collegato in tempo reale in streaming per l'interpretazione delle immagini e la compilazione del referto. Il tutto nell'ottica di centralizzare presso il Ser.D. l'intero percorso di screening, diagnosi e cura dei pazienti con disturbo da uso di sostanze potenzialmente affetti da epatite C. Di questo si è discusso al Policlinico Umberto I di Roma, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il **contributo** non condizionante di AbbVie. - FISIOTERAPIA DA RICERCA A PRATICA CLINICA, A VERONA CONGRESSO AIFI Si è svolta a Verona la parte residenziale

dell'International scientific congress 2021 'Fisioterapia: dalla ricerca alla pratica clinica', evento 'ibrido' di AIFI, che la settimana precedente aveva già visto la cerimonia inaugurale, con il lancio di dieci sessioni parallele e la partecipazione di centinaia di fisioterapisti da tutta Italia. "Per una società scientifica il Congresso è l'evento più importante dell'anno, occasione per lanciare le nuove strade di sviluppo professionale - ha commentato Simone Cecchetto, presidente dell'Associazione - Con il nuovo Statuto il congresso diventa annuale e fa da cornice all'assemblea di tutti i soci dell'Associazione, dando l'occasione di condividere le più recenti acquisizioni scientifiche per lo sviluppo di sempre nuove competenze". (Cds/ Dire) Redazione Per info e c o m u n i c a t i : redazione@larampa.it | larampa@live.it admin has 80312 posts and counting. See all posts by admin